

OGGI RISPONDE FORTEBRACCIO

Riprendo, dopo la pausa della campagna per il referendum, la solita rubrica di risposte ai lettori. Ma prima vorrei dire loro due parole. Durante le settimane che hanno preceduto il 12 maggio mi sono giunte molte, moltissime lettere e compagni, di amici e di sconosciuti (mi ha scritto, figuratevi, persino un tale che si proclama parente dell'on. Piccoli) con quesiti, rifugi, suggerimenti, spunti, segnalazioni, tutti relativi alla grande lotta che si sta giocando in questi giorni. Io, dal mio angolo quotidiano, cerco di non perdere il passo. Le lettere che ho qui sono tante, ripeto: così tante, che non so neppure guardandole ora allineate in cinque pacchi, se ce la farò a rispondere privatamente ai miei corrispondenti come, con l'aiuto di una preziosissima compa-

gna, uso fare normalmente. Così, ho deciso di scrivere queste righe per inviarle a tutti, a ogni buon conto, e di ringraziare collettivamente ma anche, e soprattutto, perché dopo il 12 maggio qualcuno ha avuto la bontà di trovarle le note di Fortebraccio, durante il periodo elettorale, fantasiose e appropriate, come che si sa, e di girare questi lusinghieri apprezzamenti anche a coloro che mi hanno scritto. Non, non, stiano, ma, tutta l'aria di mio sacco, e le cordialità che mi sono state rivolte accrescono la praticità che voglio esprimere, pubblicamente, a quelli, tra i lettori, che anche attraverso di me hanno saputo offrire il loro contributo alla nostra grande affermazione.

NON SANNO CHI E' LUI

«Caro Fortebraccio, il 12 maggio ho votato alla sezione elettorale n. 1335 di Circonvallazione Triennale. Mentre consegnavo la scheda al presidente del seggio, ho visto entrare nella sala il senatore Fanfani. Il suo seguito, un paio di fotografi e teleoperatori, è venuto avanti verso il tavolo con un enorme baldanza. Ma il sorriso gli si è gelato sulle labbra perché, invece di salutarlo con deferenza e di farlo subito passare (come lui evidentemente si aspettava) il presidente gli ha rivolto l'ingenuità: «Si faccia riconoscere». La stessa che aveva rivolto pochi minuti prima a me, che sono una comune mortale. Fanfani ha dovuto tirare fuori dalla tasca un tesserino e porgerlo allo scrutatore, che lo ha controllato e ne ha diligentemente trascritto tutti i dati sul registro. Soltanto allora il leader per antonomasia ha ricevuto la scheda e ha avuto aver votato, è andato via in gran fretta senza salutare nessuno.

Al telegiornale delle una e a quello delle due sono apparsi leaders e uomini politici importanti ripresi mentre votavano: non si è visto il senatore Fanfani. Eppure c'era! Nella TV c'erano: che sia venuto male il film, nonostante i flash e la bella luce che entrava nel seggio dalle due finestre?

«Questo episodio è assolutamente autentico, come li ho detto vi ho assistito e il mio indirizzo in calce sono veri. Firmo però con uno pseudonimo qualsiasi per il caso, non si sa mai, che il vostro giornale pubblicare questa mia invidia. Tua Angela Sergenti - Roma».

Cara Angela Sergenti, l'episodio che tu mi racconti è un'inezia, è vero, ma mi pare divertente. Non c'è da aggiungere altro, un esserino di essere ammessi al voto, documenti di identità. Basta essere conosciuti da un componente del seggio o anche da un elettore che abbia votato e che si dichiara così stesso responsabile dell'identificazione.

Debo dire che il tuo racconto, nella sua semplicità, raffigura l'ambito della commozione al punto in cui dice: «Fanfani ha dovuto tirare fuori dalla tasca un tesserino». Pensa se si fosse dimenticato di rinnovare il bollo. Invece tutto è filato liscio, e non capisco perché tu ti sia accorto di una cosa che, le giornaliste, né alle due né alle otto, si sia visto il segretario democristiano. Ma non è noto a tutti che alla TV nessuno sa chi sia Fanfani?

LA PULCE TOSSISCE

«Caro Fortebraccio, ogni giorno riceviamo diversi quotidiani e fra questi l'Unità avendo così modo di leggere anche i suoi corsivi. Sperando di fare cosa gradita, anche per ricevere quei consigli e suggerimenti necessari, le inviamo alcuni pareri sul nostro giornale "La pulce tossisce", mensile della media di Sant'Angelo in Vado (Pesaro). Il giornale è frutto di una serena collaborazione fra preside, insegnanti, alunni e realtà circostante, in cui a ciascuno è data la libertà di esprimere e realizzare la propria personalità. Notevoli collaborazioni abbiamo ricevuto da nobili insegnanti di religione che ci hanno guidati e stimolati su ricerche impegnative come l'educazione sessuale, nella quale, dopo discussioni, assieme ai nostri genitori, sulla legge Fortuna-Basini e su una presa di coscienza, disoccupazione, disoccupazione, liceità dello Stato, ecc. Ringraziandola per l'uso che vorrà fare di questa nostra, a nome di tutti i nostri compagni e compagne, le inviamo il più cordiale e sentito saluto. La pulce è la pulce e non della III B - Sant'Angelo in Vado (Pesaro e Urbino)».

ranno. Bravissimi. Vorrei nominare, in segno di ringraziamento, i direttori Vittorio Polucci e Pier Luigi Curi e i membri del comitato di redazione Antonietta Camerini, Margherita Belpassi, Romano Marinelli, Donatella Montecchi. Da parte di Pasquini, A. Maria Bossi.

E adesso veniamo alla ragione di fondo per la quale, il vostro lavoro è limitato, confidenziale, discreto, sommissimo, eppure è possibile constatare che anche davanti ad avvenimenti tremendi ed immensi, come quelli che ci troviamo immersi e che sembrano avvertirsi appena per tollerarci ogni specie di incomprensione, irraggiungibile amarezza, rosi, proprio voi della III B e tutti i vostri compagni della Media, non apparite affatto spauriti, né inerte, ma, come se, siete anche capaci di vincere. Perché voi, con la vostra vita, rappresentate la pace, e la pace è generosa e profonda, mentre la guerra è cinica e crudele. Questa pulce che tossisce è quella che finirà per cantare la terra, oggi per corsa da arida di vendetta e di odio. Comunque la pensate, noi della pulce, dalla parte della povertà, dei lavoratori, di coloro che chiedono giustizia e pace, e noi, che non abbiamo un solo, vero ed esaltante orologio: che siete i fiori della nostra scelta e l'oca che si vola per le strade dell'uomo.

Cosa volete che vi dia dei consigli ragazzi? Non ne ho, ma l'autorità è la voce. La vostra pulce che tossisce posso soltanto dire, ma veramente di cuore: salute.

Fortebraccio

Cari ragazzi, vi ringrazio molto per la vostra lettera e voglio cominciare a rispondervi con una confessione: voi mi avete dato cose apprezzabili e significative, alle quali spero di riuscire fra poco ad accennare, ma non credo che avrei risposto a tutti, che ad altri lettori che stanno, come dire? in fila, se non mi avrete subito sedotto con la parola per lo del vostro giornale. «La pulce tossisce»: e voi spianate nel primo numero che avete scritto questo titolo perché da oggi in poi (il primo numero è del dicembre scorso) anche i ragazzi vorranno dire la loro. Le pulci tossi-

NUOVO IMPULSO ALL'ISTRUZIONE SUPERIORE SONO 4,6 MILIONI NEGLI URSS GLI STUDENTI UNIVERSITARI

MOSCA, 25 - Quest'anno saranno 9,0 milioni gli studenti che frequenteranno i primi corsi delle università e degli istituti superiori sovietici. Verranno aperte nuove facoltà per la preparazione di specialisti destinati ai settori che hanno un maggiore sviluppo nel corrente piano quinquennale. Si tratta della chimica, economica, dell'automazione e della telecomunicazione, della radioelettronica, della fisica nucleare e dei sistemi automatici di direzione. Attualmente si contano nell'URSS 833 istituti superiori

Domani si insedia all'Eliseo il nuovo presidente francese Le promesse di Giscard

Dopo la risicata elezione che gli ha procurato la qualifica di «signor un per cento», il successore di Pompidou tenta di vestire i panni dell'uomo della «riconciliazione» - «Ho capito, nel corso della campagna elettorale, che volevate il cambiamento politico e sociale: non sarete delusi» - Ma tra le sue vecchie posizioni conservatrici e le masse popolari si è creato un fossato più che mai profondo e difficilmente colmabile

L'organizzazione sanitaria del G.R.P.



Un laboratorio medico nel Sud Vietnam governato dal GRP

I medici del Sud Vietnam libero

A colloquio con la dottoressa Duong Quynh Hoa, ministro della sanità del Governo rivoluzionario provvisorio - Gli sforzi per sanare le ferite della guerra sulla popolazione e sull'ambiente - La lotta contro le malattie sociali e la necessità d'intensificare l'invio di aiuti

«Il problema della programmazione sanitaria nel Vietnam del Sud è stato affrontato dal nostro governo sulla base di scelte prioritarie che conferiscono oggi alla nostra organizzazione sanitaria quella impostazione moderna e dinamica che la pone al passo con quella delle altre repubbliche socialiste: decentramento delle strutture, gruppi medici sanitari mobili, orientamento della politica sanitaria soprattutto verso lo sviluppo del settore della medicina preventiva». Così ci ha dichiarato, nella sua recente visita a Roma, la dottoressa Duong Quynh Hoa, ministro della sanità del Governo rivoluzionario provvisorio del Sud Vietnam, medico, pediatra, ginecologo.

La pace è fragile in Sud Vietnam, ma le condizioni igienico sanitarie — che risentono sempre più pesantemente delle conseguenze di un conflitto che non ha risparmiato la popolazione né l'ambiente, divenuti il banco di prova della sperimentazione americana delle nuove tecniche della guerra biologica — impongono interventi immediati. Sono intervenuti che il GRP attua, nonostante i continui attacchi militari scatenati dal regime di Thieu.

Innanzitutto è stato necessario — aggiunge il ministro Duong Quynh Hoa — affrontare in tempi brevi la problematica di una programmazione sanitaria globale che va dall'organizzazione ospedaliera al risanamento ecologico, all'alimentazione, all'educazione sanitaria della popolazione, alla lotta contro la tubercolosi, la malaria, il rachitismo, all'analisi del nuovo quadro nosologico ed epidemiologico che si va manifestando in un popolo vissuto per anni alla macchia e senza adeguato nutrimento.

Mentre scoppiano ancora le mine nei campi, mentre ancora le bombe a bomba fanno vittime fra i civili, si va registrando un alto numero di aborti fra le donne che per motivi politici furono imprigionate e sottoposte a torture, affezioni ginecologiche da quelle costrette dalla guerra ad abbandonare le proprie case e a vivere in condizioni di estrema povertà, un alto numero di neonati che presentano malformazioni genetiche congenite, insufficienze nutrizionali fra i lattanti che non riescono a trovare nel latte materno, per i lunghi periodi di sofferenze e di fame

sofferiti da queste donne, un alimento idoneo ad assicurare il loro regolare accrescimento.

Ma la dottoressa Duong Quynh Hoa sembra affrontare questa situazione così complessa e sconvolgente per la molteplicità dei problemi specifici con la calma e la sicurezza di una donna che sa di poter contare ancora una volta sulle inesauribili risorse di un popolo eroico nella guerra ed eroico nella ricostruzione.

«La situazione generale — ci dice — richiede una capillarizzazione degli interventi medico-sociali ed è per questo che si è ricorsi alla creazione di gruppi sanitari caratterizzati da un'estrema mobilità ed in grado di spostarsi nel territorio con ambulatori mobili, con carrette e nei mezzi con motocicletta e bicicletta».

Anche la programmazione ospedaliera si basa su questo principio del massimo decentramento: infatti, esistono nei vasti territori amministrati dal GRP solo tre ospedali con trecento letti mentre si vanno costruendo in ogni regione piccoli centri ospedalieri dotati di 20-25 posti letto. Questa rete ospedaliera dotata di infermerie, ambulatori, laboratori di ricerca, disaccati, strutture sanitarie fisse e mobili oltre all'assistenza medica prevede una scuola di medicina di livello universitario, che provvede alla formazione di quadri qualificati.

La situazione generale — ci dice — richiede una capillarizzazione degli interventi medico-sociali ed è per questo che si è ricorsi alla creazione di gruppi sanitari caratterizzati da un'estrema mobilità ed in grado di spostarsi nel territorio con ambulatori mobili, con carrette e nei mezzi con motocicletta e bicicletta».

Anche la programmazione ospedaliera si basa su questo principio del massimo decentramento: infatti, esistono nei vasti territori amministrati dal GRP solo tre ospedali con trecento letti mentre si vanno costruendo in ogni regione piccoli centri ospedalieri dotati di 20-25 posti letto. Questa rete ospedaliera dotata di infermerie, ambulatori, laboratori di ricerca, disaccati, strutture sanitarie fisse e mobili oltre all'assistenza medica prevede una scuola di medicina di livello universitario, che provvede alla formazione di quadri qualificati.

La situazione generale — ci dice — richiede una capillarizzazione degli interventi medico-sociali ed è per questo che si è ricorsi alla creazione di gruppi sanitari caratterizzati da un'estrema mobilità ed in grado di spostarsi nel territorio con ambulatori mobili, con carrette e nei mezzi con motocicletta e bicicletta».

Anche la programmazione ospedaliera si basa su questo principio del massimo decentramento: infatti, esistono nei vasti territori amministrati dal GRP solo tre ospedali con trecento letti mentre si vanno costruendo in ogni regione piccoli centri ospedalieri dotati di 20-25 posti letto. Questa rete ospedaliera dotata di infermerie, ambulatori, laboratori di ricerca, disaccati, strutture sanitarie fisse e mobili oltre all'assistenza medica prevede una scuola di medicina di livello universitario, che provvede alla formazione di quadri qualificati.

Intervento preventivo

Occorre oggi — spiega il ministro — un anno di studio per divenire infermiere, tre anni per avere il diploma di assistente sanitario, quattro anni per conseguire la laurea in medicina a cui va aggiunto un periodo di tirocinio di diciotto mesi. Certamente allo stato attuale della situazione, un'organizzazione del genere è vincolata dalle urgenti necessità di disporre di equipaggi tecnici preparati ad assistere le donne durante le parturizioni e l'allattamento e di politica sanitaria indirizzata soprattutto verso lo sviluppo della medicina preventiva, ma le scuole, organizzate dal GRP, per le professioni mediche e paramediche presentano un alto grado di perfezionamento tale da garantire in tempi brevi la possibilità di dispor-

La crescita dei bambini

Il fisico delle madri vietnamite infatti, depauperato da anni di sofferenze non riesce oggi a fornire ai bambini un latte che assicuri loro una normale crescita ed i piccoli presentano gravi sintomi di rachitismo: latte in polvere vitaminizzato ed integrato con ferro per i neonati è quello che oggi il GRP chiede ai popoli amici. Latte umanizzato per una alimentazione adeguata dei figli di questi combattenti della libertà perché essi crescano e si sviluppino sani e normali nella pace ritrovata è l'appello lanciato dal Comitato Italia-Vietnam per la prossima raccolta di aiuti. Accanto a questa iniziativa ci sarà lo sforzo e la collaborazione degli scienziati per trovare una soluzione rapida e semplice ai problemi tecnici prospettati dal GRP.

La guerra in Vietnam non è ancora finita: la situazione scaturita dal sabotaggio da parte degli americani e del regime di Saigon degli accordi di Parigi richiede ancora la solidarietà materiale e politica da parte di coloro che hanno sempre sostenuto la causa della libertà, della democrazia e della pace, una solidarietà che ci ponga ancora una volta al fianco di questa donna vietnamita, ministro della sanità con i suoi pesanti problemi e con il suo sorriso sicuro e fiducioso nella fratellanza fra gli uomini liberi.

Laura Chiti

Dal nostro corrispondente

PARIGI, maggio. Lo hanno detto «il vincitore senza vittoria». Altri, ironicamente, lo hanno definito «il signor un per cento», identificandolo con l'esiguo margine che lo ha separato dal suo diretto avversario. E tuttavia, all'annuncio della sua elezione che lo proietta alla testa di un Paese sezionato in due parti quasi eguali ma antagoniste, Giscard d'Estaing si è affacciato al balcone del suo quartier generale in via della Beneficenza (tutto un programma) per dire: «Ho capito, nel corso di questa campagna, che volevate il cambiamento, il cambiamento politico e sociale. Non sarete delusi».

La perentoria sicurezza del nuovo capo dello Stato non ha sorpresa nessuno. Fa parte del suo carattere, della sua personalità. «Il guaio di Giscard d'Estaing — diceva di lui, anni fa, l'ex ministro Pisani — è che non ha mai sofferto». Allevato nell'ovattato ambiente di una potente famiglia che ha tanti punti in comune con quella americana dei Kennedy, cresciuto nel culto dei propri successi, educato al servizio dello Stato borghese, legato ad una fitta rete di interessi finanziari, questo giovine signore non ha mai dubitato della propria stella perché non ha mai conosciuto un insuccesso, ed oggi è più che mai convinto — giunto al massimo degli onori — di non poter fallire: anzi, di poter fare meglio dei suoi predecessori De Gaulle e Pompidou. Vogliamo dire, con questo, che quando Giscard d'Estaing, uomo di destra ed espressione degli interessi della destra, promette «il cambiamento sociale e politico» è coerente con l'impegno che egli ha del proprio «destino nazionale».

Il 10 maggio, nel corso del famoso «faccia a faccia» televisivo, Mitterrand gli aveva chiesto: «Se volete proprio il cambiamento, perché non lo avete fatto nei nove anni in cui siete stato ministro delle Finanze?»; e Giscard d'Estaing ha risposto: «Perché aspettavo di averne la capacità».

Giscard d'Estaing si sente dunque capace di mantenere ora le innumerevoli promesse fatte nel corso della campagna elettorale che, prese nel loro complesso, sono un po' come la quadratura del cerchio. Ma il problema, a nostro avviso, non è di capacità. De Gaulle e Pompidou non erano certo meno capaci del loro successore — ma piuttosto di mezzi e di volontà: mezzi economici e politici, accompagnati da una reale volontà di cambiamento e da una capacità di azione che può e deve essere emanazione non di un uomo nell'esercizio solitario del potere, ma di tutta una équipe. Ecco allora apparire, al di sopra e al di là di ogni spinta demagogica e di ogni eccessiva valutazione delle proprie capacità, le vere difficoltà che stanno davanti al nuovo capo dello Stato francese, che non può illudersi di essere diventato improvvisamente l'uomo del miracolo soltanto perché ha varcato i cancelli dell'Eliseo.

De Gaulle e Pompidou, sia pure in misura diversa, avevano operato disponendo di una solida maggioranza, di un appoggio popolare sufficientemente largo e avendo di fronte una opposizione di sinistra lacerata dalle discordie interne. Giscard d'Estaing va al potere con una maggioranza discreditata e dilaniata, con un appoggio popolare dei più succinti e avendo davanti a sé una opposizione che non è mai stata così forte, così unita, così largamente sostenuta dalle masse lavoratrici.

D'altra parte, se è vero che il grande travaso elettorale da destra a sinistra conseguente alla crisi e al declino del gollismo non è stato completo e che larghi strati moderati e certe frange operaie hanno contribuito all'elezione di Giscard d'Estaing, è altrettanto vero che le forze essenziali del ristretto successo giscardiano sono borghesi e conservatrici, esprimono quella certa Francia che ha sempre combattuto la Francia operaia e popolare, difeso i propri interessi di classe, impedito le necessarie riforme. Senza contare che tutti i dubbi sono permessi sulla volontà personale di Giscard d'Estaing; (non sulla sua capacità) di mantenere le promesse fatte se si tiene conto della sua formazione politica.

Ma veniamo ai problemi pratici: il paese ha chiesto a grande maggioranza, e Giscard d'Estaing ha promesso, il cambiamento, cioè una

del suo ministero, non prevede né la riduzione delle imposte dirette, né una lotta coerente in difesa del potere d'acquisto dei salari mentre contempla la compressione dei consumi interni, il congelamento dei salari e favorisce in tutti i modi l'exportazione nel tentativo di colmare i tre miliardi di deficit della bilancia dei pagamenti. In sostanza, una politica antipopolare giustificata dalle esigenze di una congiuntura economica difficile.

Ora, tutte queste misure sono realizzabili soltanto attraverso quelle profonde riforme di struttura che Giscard d'Estaing come ministro delle Finanze, e i governi di cui ha fatto parte, hanno sempre respinto. E' credibile che questo ministro delle Finanze, diventato capo dello Stato, voglia e possa applicare le riforme proposte dalle sinistre, fare cioè una politica di sinistra, avendo a propria disposizione la maggioranza di destra di ieri allargata a Lecanuet, che non può essere considerato un rappresentante degli interessi popolari?

Non pensiamo che non sia possibile. Pensiamo che Giscard d'Estaing — legato alla vecchia maggioranza, per di più disunita, mandato al potere da forze conservatrici ben precise, lui stesso conservatore — non potrà e non vorrà effettuare i promessi cambiamenti politici e sociali che sono di natura contraria alla natura classista del suo potere.

In secondo luogo, impegnatosi a combattere l'inflazione e al tempo stesso a mantenere il pieno impiego, egli non può uscire senza un piano rigoroso. Ma sappiamo già che questo piano, preparato dai funzionari del ministero delle Finanze, cioè

del suo ministero, non prevede né la riduzione delle imposte dirette, né una lotta coerente in difesa del potere d'acquisto dei salari mentre contempla la compressione dei consumi interni, il congelamento dei salari e favorisce in tutti i modi l'exportazione nel tentativo di colmare i tre miliardi di deficit della bilancia dei pagamenti. In sostanza, una politica antipopolare giustificata dalle esigenze di una congiuntura economica difficile.

Ora, tutte queste misure sono realizzabili soltanto attraverso quelle profonde riforme di struttura che Giscard d'Estaing come ministro delle Finanze, e i governi di cui ha fatto parte, hanno sempre respinto. E' credibile che questo ministro delle Finanze, diventato capo dello Stato, voglia e possa applicare le riforme proposte dalle sinistre, fare cioè una politica di sinistra, avendo a propria disposizione la maggioranza di destra di ieri allargata a Lecanuet, che non può essere considerato un rappresentante degli interessi popolari?

Non pensiamo che non sia possibile. Pensiamo che Giscard d'Estaing — legato alla vecchia maggioranza, per di più disunita, mandato al potere da forze conservatrici ben precise, lui stesso conservatore — non potrà e non vorrà effettuare i promessi cambiamenti politici e sociali che sono di natura contraria alla natura classista del suo potere.

In secondo luogo, impegnatosi a combattere l'inflazione e al tempo stesso a mantenere il pieno impiego, egli non può uscire senza un piano rigoroso. Ma sappiamo già che questo piano, preparato dai funzionari del ministero delle Finanze, cioè

A Onetti il premio dell'Istituto italo-latino-americano

Il premio letterario dello Istituto italo-latino-americano è stato assegnato allo scrittore uruguayano Juan Carlos Onetti per il romanzo «Il cantiere» edito da Feltrinelli. Il premio della critica, per la migliore traduzione è andato a «Porfiria» di Silvia Ocampo nella versione di Livio Bacchi Wilcock dell'edizione Einaudi.

Di Onetti sono state pubblicate in Italia, prima del «Cantiere», altre due opere, «La vita breve» e «Il raccontadaveri». Nalo nel 1909 Onetti ha fatto il suo esordio in letteratura intorno al 1939; insieme a Borges e a Carpentier è fra quegli scrittori che hanno aperto il romanzo latino-americano in America Latina. Onetti, per le sue posizioni democratiche e progressiste, ha subito recentemente la persecuzione della dittatura uruguayana. Solo qualche giorno fa è stato liberato dopo alcuni mesi di carcere, grazie anche alla pressione dell'opinione pubblica mondiale.

Augusto Pancaldi

del suo ministero, non prevede né la riduzione delle imposte dirette, né una lotta coerente in difesa del potere d'acquisto dei salari mentre contempla la compressione dei consumi interni, il congelamento dei salari e favorisce in tutti i modi l'exportazione nel tentativo di colmare i tre miliardi di deficit della bilancia dei pagamenti. In sostanza, una politica antipopolare giustificata dalle esigenze di una congiuntura economica difficile.

Ora, tutte queste misure sono realizzabili soltanto attraverso quelle profonde riforme di struttura che Giscard d'Estaing come ministro delle Finanze, e i governi di cui ha fatto parte, hanno sempre respinto. E' credibile che questo ministro delle Finanze, diventato capo dello Stato, voglia e possa applicare le riforme proposte dalle sinistre, fare cioè una politica di sinistra, avendo a propria disposizione la maggioranza di destra di ieri allargata a Lecanuet, che non può essere considerato un rappresentante degli interessi popolari?

Non pensiamo che non sia possibile. Pensiamo che Giscard d'Estaing — legato alla vecchia maggioranza, per di più disunita, mandato al potere da forze conservatrici ben precise, lui stesso conservatore — non potrà e non vorrà effettuare i promessi cambiamenti politici e sociali che sono di natura contraria alla natura classista del suo potere.

In secondo luogo, impegnatosi a combattere l'inflazione e al tempo stesso a mantenere il pieno impiego, egli non può uscire senza un piano rigoroso. Ma sappiamo già che questo piano, preparato dai funzionari del ministero delle Finanze, cioè

Robert A. Hinde Comunicazione non verbale

pp. 608, lire 9.000, illustrato

La comunicazione vocale negli uccelli e nei mammiferi, la comunicazione non-verbale nel bambino e nel malato di mente, nel teatro, nell'arte.

Editori Laterza